

Piccola araba a Babbo Natale: «Fammi tornare nel mio paese»

«Caro Babbo Natale, come stai? Non ho mai visto i miei parenti e infatti due anni fa è morto mio nonno senza vederlo e adesso voglio almeno vedere mia nonna. Ti scongiuro, Babbo Natale: esaudisci il mio desiderio». Così, partecipando ad una iniziativa riservata ai bambini dall'Associazione dei commercianti di Via del Comune, a Velletri, scrive Monia, una bambina di dodici anni, appartenente ad una famiglia originaria del Marocco e residente in Italia da quindici anni. Nella letterina, la bambina rivela anche di sognare da oltre tre anni un paio di scarpe da ginnastica di una marca molto nota, ma il suo desiderio principale rimane quello di poter conoscere i propri parenti. Monia ha quattro fratelli, che frequentano tutti, come lei, le scuole di Velletri. La madre, la signora Idman, è casalinga, mentre il padre, Mohamed, è venditore ambulante di oggettistica. La famiglia Eljadi vive in un appartamento del Comune velletrino. La bambina, per la sua letterina, sarà premiata domani nel pomeriggio. Insieme a lei riceverà un premio anche un altro bambino, Michele, di nove anni, che tra l'altro ha scritto: «Cara Befana, certe volte faccio il cattivo e quindi è meglio che mi porti il carbone; ma a mio fratello non portarlo perché incomincio sempre io». Che dire? Viva la sincerità, che questa volta è stata premiata.



Cristiano Laruffa

Salvato dalla neve. Il bambino di quattro anni stava guardando Ufo-robot in tv

Imita il cartoon e salta dal sesto piano

Addio a «Pancho» l'inventore del cocktail «Margarita»

Francisco 'Pancho' Morales, universalmente riconosciuto come l'inventore del celebre cocktail «Margarita» - a base di Tequila - è morto d'infarto a El Paso, Texas, all'età di 78 anni. Secondo le cronache mondane «Pancho» Morales diede i «natali» al primo «Margarita» nel lontano 4 luglio del 1942. La leggenda racconta che Morales a quell'epoca lavorava al Tommy's Bar di Ciudad Suarez, presso la frontiera con il Messico, era un anonimo barista senza alcuna speranza di migliorare la sua piatta vita. Un giorno entrò un avvenente signora che ordinò un drink che Pancho non aveva mai sentito nominare. Fingendosi esperto mescolò arditamente nello shaker Tequila, Cointreau e succo di lime. La signora gradì molto e chiese come si chiamasse. Lì per lì Morales inventò anche il nome. Da allora il «Margarita» è diventato una delle «stelle» dei cocktail internazionali ed è comparso a pieno diritto nei più celebri libri e film americani.

Ha «volato» come vedeva fare in tv dai cartoni animati e, come loro, ne è uscito illeso: ma non è stato un miracolo, a salvare quel bimbo di 4 anni è stato mezzo metro di neve dopo un salto nel vuoto di quasi venti metri, dal balcone del sesto piano dove abita e dove era rimasto solo a sognare davanti al piccolo schermo prima di decidersi al «lancio». Ora Mauro è in osservazione in ospedale, con un desiderio di meno e un po' di paura in più.

MILANO Affascinato dai «voli» dei personaggi del cartone fantascientifico che aveva appena finito di ammirare in tv, un bimbo di quattro anni non ha resistito alla tentazione di imitarli e si è lanciato nel vuoto. Un «volo» di sei piani miracolosamente finito su un mucchio di neve che l'ha accolto restituendolo praticamente illeso alla famiglia. È successo a Pioletto, comune milanese a 10 km dal capoluogo, quando il piccolo, solo nell'appartamento a 20 metri dal suolo, ha deciso di movimentare il suo pomeriggio «realizzando» il sogno che gli correva davanti agli occhi. Grazie alla neve il bimbo se l'è cavata con un graffio sul mento, una contusione all'addome e un bel po' di paura. Lui stesso ha poi detto alla madre di aver voluto imitare i personaggi di un cartone animato. Que-

LUCREZIA LUCCHINI sta la cronaca: il protagonista della storia è Mauro Anastasi, ragazzino sveglio che neanche dopo la brutta avventura ha perso la voglia di ridere, scherzare, giocare e parlare. Solo, perché la mamma era dovuta andare dal medico di famiglia che ha l'ambulatorio in un'altra scala dello stesso stabile, aveva pazientemente ascoltato le sue parole, «Torno subito, guarda la tv e aspettami», atteso che la donna uscendo chiudesse a chiave la porta di casa, poi messo in pratica il suo... alato progetto. Dopo pochi minuti infatti la madre ha visto arrivare nell'ambulatorio medico il custode dello stabile con Mauro tra le braccia. Sballorata, non ha capito come potesse essere accaduto. «L'ho visto in mezzo alla neve e l'ho aiutato», ha spiegato l'uomo. «Non è possibile - ha risposto la madre - ho chiuso la porta di casa a chiave». Poi la sco-

perta di un buco nella neve e la «confessione» di Mauro subito riportato dal medico che, constatata la contusione all'addome e una lacerazione al mento, ha consigliato il ricovero in ospedale per accertare se il piccolo avesse riportato lesioni interne. All'ospedale di Cernusco sul Naviglio i medici lo hanno sottoposto a tac e la risposta è stata negativa, ma hanno deciso di trattenerlo in osservazione per 48 ore.

Annoiato e irritato dal forzato riposo, Mauro a poche ore dall'incredibile volo, non ce la faceva più a stare fermo a letto. Ma dovrà rassegnarsi a un'altra giornata bloccata. È un bimbo «vivacissimo», dicono i medici, «ora si sente legato, ma deve accontentarsi di giocare, un po' seduto un po' sdraiato sul suo lettino, il numero 54 del reparto di pediatria». Intorno a lui i genitori, zii, cugini, amici di famiglia che non sanno come intrattenerlo. Lui un po' gioca col trenino a molla che gli hanno comprato, ma si stanca subito e afferra per le braccia snodate l'«ufo-robot», fingendo di farlo volare negli spazi siderali. Come pensava di fare lui ieri sera, quando si sporgeva dal balcone, al sesto piano del palazzo di via Puccini a Pioletto, forse, non per volare ma per vedere dove fosse andata la mamma. E del salto nel vuoto non parla più. «Lasciateci in pace - dice

il padre ai cronisti - siamo già abbastanza sconvolti per conto nostro». «Cercatele altrove le belle notizie», aggiunge una zia. Ma c'è anche chi è felice di raccontare l'avventura: è Antonio Padalino, il custode del complesso di palazzi al civico 2 di via Puccini dall'inizio dell'anno, quindi da appena due giorni: «A me il bambino lo ha portato in braccio il gestore di un lavasecco, che si trova nel condominio accanto», perché Mauro, è caduto al di là della recinzione che divide i due prati condominiali. E il signor Padalino indica il punto in cui quella persona dice di averlo soccorso mentre piangente chiamava la mamma: un buco di una sessantina di centimetri di diametro nella neve. «Oggi non sarebbe andata così - afferma - perché la pioggia ha sciolto tutto, ma ieri ce n'era ancora mezzo metro». «Era in pigiama e aveva i piedi nudi - racconta ancora Padalino - aveva un graffio al mento, ma sembrava in buone condizioni; piangeva, tremava, chiamava la mamma. Io non sapevo chi fosse, perché sono solo da due giorni il custode, ma sapevo che sotto il mio appartamento, nella scala E, c'è l'ambulatorio di un medico. Così gli ho messo addosso la mia giacca e l'ho portato lì: per caso c'era anche sua madre, la quale è caduta dalle nuvole, dicendo che lo aveva lasciato davanti alla tv...»

Bimbo in affidamento fugge e corre 20 chilometri per rivedere suo nonno

WALTER RIZZO

MESSINA. Una storia amara che sembra un mix dei libri di De Amicis e Mark Twain. Una favola triste, finita fortunatamente senza conseguenze. Il protagonista è un ragazzino di dieci anni, nato da una famiglia di Sinagra, un piccolo comune sui Monti Nebrodi e dato in affidamento a causa dei gravi problemi che affliggono i suoi genitori. Una soluzione che in parte ha risolto le sue necessità, ma che di fatto lo ha sradicato dal suo ambiente, dagli affetti che pur tra mille difficoltà aveva costruito, ma che soprattutto lo ha costretto a vivere in una realtà urbana, dopo anni vissuti in piena libertà tra le campagne dei Nebrodi, felice tra boschi e distese verdi, lontano dall'asfalto e dalle macchine. Giovedì pomeriggio il piccolo, magrissimo, scuro di capelli, occhi vispi, faccia simpatica, ha deciso di tornare su tra le colline dove vive il nonno al quale è legatissimo. Non aveva ben chiaro il percorso da fare, ma questo non lo ha spaventato. È uscito dalla casa del quartiere residenziale di San Martino, nella parte alta della cittadina tirrenica, dove vive con la famiglia che lo ha avuto in affidamento, dicendo che andava a giocare con alcuni amici. Poi di lui si è persa ogni traccia. Immediatamente è scattato l'allarme. La famiglia che lo ha avuto in affidamento è corsa al commissariato, denunciando la scomparsa del piccolo. In un primo momento si è avuto il timore

che il bambino fosse stato rapito e fosse in mano ad un maniaco. Poi per fortuna la vicenda è apparsa chiara. Il piccolo era fuggito, non per sfuggire a maltrattamenti, ma per tornare ad una sua dimensione: quella della campagna dove era nato e cresciuto, prima di essere «affidato» ad una famiglia di Oliveri e quindi ai coniugi di Capo d'Orlando con i quali vive. Il piano escogitato dal ragazzino era senz'altro arduo, e non era stato improvvisabile. Il piccolo aveva ideato il suo viaggio da qualche giorno e non aveva resistito e aveva scritto tutto in un tema che aveva consegnato alcuni giorni addietro alla maestra. È stata proprio la lettura di quel tema a mettere i poliziotti sulla strada giusta. A spingerlo su per i sentieri dei Nebrodi non era solo il legame con il nonno, ma anche un amore fortissimo per la campagna e per gli animali che ormai, nella cittadina di Capo d'Orlando poteva vedere solo in Tv. Il piccolo non conosceva la strada per arrivare a Sinagra, ma questo non lo ha fatto perdere d'animo. Ha chiesto informazioni ai contadini e ai pastori che incontrava sul suo cammino e ha continuato a macinare chilometri. Un sistema che gli ha consentito di percorrere un grande pezzo di strada. Un passo dietro l'altro aveva percorso venti chilometri, lasciandosi dietro, però, una lunga serie di tracce che sono state seguite puntualmente dagli uomini del commissariato di polizia di capo d'Orlando.

Matrimonio tra novantenne e giovane infermiera sospeso dal Tribunale

BOLOGNA. Si sarebbero sposati questa mattina a Palazzo d'Accursio, nella preziosa Sala rossa, con rito civile. Una cerimonia privatissima, quasi segreta. Invece, i nipoti acquisiti di lui (figli dei fratelli della prima moglie, morta da tempo) hanno scoperto che stavano per celebrarsi le nozze e in fretta e furia hanno fatto opposizione, riuscendo a bloccare il matrimonio giusto il giorno prima. Ottantanove anni lui, il cavalier Costantino, ex industriale proprietario di immobili per miliardi; 48 lei, la donna che da alcuni anni lo accudisce e gli dà l'assistenza continua di cui ha bisogno. Quarantacinque anni di differenza. Ma non è stata l'età a fare insorgere i tre «affini» (così la legge definisce i parenti acquisiti), di origini modenese, bensì il rischio di veder sparire il cospicuo patrimonio di famiglia. E il Tribunale civile di Bologna gli ha dato ragione: ha accolto la richiesta di sospendere la cerimonia. Richiesta fatta propria dalla Procura della Repubblica, rappresenta-

ta in aula dal procuratore aggiunto Luigi Persico: nei confronti del cavalier Costantino, infatti, è già in atto la procedura d'interdizione, visto che gli eredi ritengono non sia in grado di badare ai propri interessi. «Non è assolutamente vero - tuona il legale dei due «sposini», che chiedono di rimanere anonimi - il cavaliere è lucidissimo, nonostante l'età avanzata è perfettamente in grado di capire cosa vuole e a chi ha piacere di lasciare il suo denaro. E l'ha dimostrato, comportandosi con grande dignità. Bloccando il matrimonio gli hanno dato una grande amarezza: lui ama questa donna che da anni lo cura con devozione. Adesso invece non si sposeranno mai più, perché prima che la sentenza sull'interdizione passi in giudizio occorreranno anni». Ma ciò non significa che il patrimonio andrà ai nipoti: non essendo eredi diretti, possono essere esclusi con un testamento che il cavaliere fa ancora in tempo a stilare, visto che non è stato mai interdetto. □ *St. Vt.*

In edicola la videocassetta L. 10.000

Il Vangelo secondo Matteo

di Pier Paolo Pasolini

l'Unità COLLECTION